

L'intervista

# Fabio Stassi

## “Il mio romanzo sul treno evoca la Sicilia perduta”

di **Marta Occhipinti**

Lo scrittore parla di “Notturmo francese” che definisce “il più siciliano” dei suoi libri per i rimandi ai paesaggi e a Vittorini

«Questo libro, oltre che un'insonnia, è un viaggio». L'incipit con cui Tabucchi introduce “Notturmo indiano” fa da leitmotiv perfetto al viaggio di Vince Corso, il biblioterapeuta nato dalla penna di Fabio Stassi ora alle prese con la sua quarta avventura: “Notturmo francese” (Sellerio). In treno, un po' come si ritrova a viaggiare quasi quotidianamente anche il suo autore. Ma stavolta Vince Corso sale su quello sbagliato. Ed errando tra vagoni finisce per indagare le sue origini familiari, sbiadite in ricordi e cartoline senza il nome di un destinatario. «Questo libro è l'elogio del caso: tutto nasce da un errore, da una corsa sbagliata», dice Stassi, che dopo la sua anti favola *Mastro Geppetto* (Sellerio) torna ancora una volta a una storia sull'infanzia. L'inizio di tutto.

**Stassi, Vince Corso esce dai suoi libri e a bordo di un treno finisce per essere lui stesso l'oggetto delle sue indagini. Come mai?**

«L'infanzia è sempre il centro di un segreto, di qualcosa che non avevamo compreso, ma su cui ci

interrogiamo per tutta la vita. Dopo “Mastro Geppetto” mi sono chiesto con quale inchiostro avrei dovuto continuare a scrivere. Perché non potevo più farlo con quello di prima. Negli ultimi tre anni noi, insieme a tutto il mondo, siamo stati ingoiati dal ventre di un pescecane, siamo caduti dentro a un buio nero e profondo, proprio come se avessimo messo il capo dentro un calamaio pieno di inchiostro, come dice Collodi. Per questo, “Notturmo francese” è diventato per me un piccolo libro necessario, un po' come il tonno che salva Geppetto e Pinocchio. Per far uscire anche il mio Vince Corso finalmente fuori dai suoi libri e fare i conti con la realtà, e con la sua infanzia. Qui è molto più vulnerabile e sentimentale perché finalmente accetta la vita, i suoi sbagli, le sue mancanze».

**Il treno è un motivo narrativo ricorrente nella letteratura. In Pirandello era un luogo di conoscenza del sé e spesso viene utilizzato per rappresentare transiti obbligati e necessari.**

«Sì. Sui treni si sta tra realtà e immaginazione. Forse è il luogo più congeniale per scrivere e per leggere».

**Corso si ritrova su un vagone dentro un accadimento che potrebbe capitare a tutti, ma che diventa surreale allo stesso tempo. Dovrebbe andare a Napoli e invece prende un treno diretto a Milano. E un uomo misterioso che gli ricorda Léo Ferré, lo chansonnier anarchico di “Avec le temps”, lo invita a persistere nell'errore.**

«Forse, era arrivato anche per me il

momento di compiere questo viaggio. Non c'è nessun tentativo autobiografico, ma credo che questo sia il romanzo più siciliano della saga».

**Anche se non è ambientato in Sicilia?**

«Sì, l'azione si svolge nella Costa Azzurra. Ma alla nostra isola rimandano tante cose. Nei paesaggi dell'infanzia di Vince Corso ci sono anche i miei, l'eco della costa occidentale, Castellammare del Golfo, il paese dei miei nonni, lo Zingaro, la mia personale Costa Azzurra. Il Mediterraneo è presente in tutto il romanzo. E inoltre, per la prima volta, dico che la madre di Vince Corso era nata qui, in Sicilia. E c'è anche un'eco degli emigranti siciliani a Tunisi».

**Un po' come i suoi antenati.**

«Sì, la famiglia di mio padre era di origini arbëreshe».

**Questo romanzo è anche un omaggio ai suoi debiti letterari?**

«Sì. Innanzitutto a Tabucchi, autore per me fondamentale. Ma c'è dentro tanto altro, e tra gli scrittori siciliani c'è Elio Vittorini. Il suo “Conversazione in Sicilia” è stato il romanzo dei miei 16 anni e il tema del viaggio in treno è esattamente lo stesso, quello di un ritorno alle origini che si fa premessa di una riconciliazione interiore. E c'è anche Bufalino: Corso in fondo è un orfano incompiuto, è un personaggio in lutto che dialoga con i propri fantasmi. Nel lutto però, questa volta, riesce a ritrovare un po' di luce. Perché questa è una storia di rinascita, la scommessa di chi si mette in viaggio per ritrovarsi».

**“Non si trova mai esattamente ciò che si era venuti a cercare”: lei cita Jean Claude Izzo. Corso finisce per rintracciare la Sicilia in Francia tra povere pensioni e hotel Liberty. Vuole dire che è**

**l'inaspettato quello che realmente di aspetta?**

«Come diceva proprio Bufalino: «una verità è pericolosa quando non somiglia a un errore». È negli errori, nei segreti, che le verità sono

contenute, nel non detto. Questa volta ho lasciato molto all'immaginazione dei lettori. Che è quello che la letteratura dovrebbe sempre fare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'AUTORE**  
FABIO STASSI  
PUBBLICA  
CON **SELLERIO**

*I luoghi dell'infanzia del protagonista Vince Corso sono anche i miei: lo Zingaro è la mia Costa Azzurra ma c'è dentro anche Bufalino*

